|  |  |
| --- | --- |
| Confcooperative | Home |

**FOCUS CENSIS CONFCOOPERATIVE**

 **Non solo Neet, ecco gli Eet: i giovani che inventano un lavoro e fanno impresa**

**Gardini «144.000 imprenditori nell’economia delle competenze: 1/3 è al Sud. È boom di occupazione giovanile con oltre 3 milioni di occupati che valgono il 2,5% del PIL»**

«È la rivincita dei giovani italiani quella che viene fuori da “Gli ***Eet***, i giovani che inventano un lavoro e ce la fanno” il nuovo focus Censis Confcooperative. Un piccolo esercito, 144.000 giovani tra i 15 e i 29 anni che, grazie all’autoimprenditorialità, aprono attività in diversi settori, prevalentemente innovativi e tecnologici, battono la crisi, fanno impresa e creano lavoro. Sono loro gli EET (*Employed Educated and Trained*), gli anti–NEET, i giovani italiani diventati protagonisti di quell’*economia delle competenze* che esprime una crescente domanda di capitale umano altamente qualificato. Si intravede un’occupazione di *“nuovo conio”»*. Così **Maurizio Gardini**, presidente di **Confcooperative** commenta il **focus Censis** Confcooperative sui giovani imprenditori.

La comunicazione, mediata da strumenti sempre più sofisticati, ha generato un mercato su cui i giovani si stanno proponendo come principali erogatori di servizi, fino a monopolizzare l’offerta e ad assumere, in questo campo, un livello di competenza che asseconda il ritmo dell’innovazione continua che spiazza le generazioni precedenti.

Il numero dei giovani occupati supera la soglia dei 3 milioni, di cui circa 1,8 milioni di uomini e 1,2 milioni di donne (tab. 1) vale a dire il 13,3% del totale degli occupati, e si stima che corrispondano al 6,6% del totale delle retribuzioni lorde da lavoro dipendente e sui profitti da lavoro indipendente. Il valore complessivo raggiunge i 52,2 miliardi di euro, il 2,5% del Pil.

**Tab. 1 – Giovani dai 15 ai 29 anni occupati in Italia, 2019-2024** *(v.a. in migliaia., val. %, diff. Ass. e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Occupati | v.a. | Diff. Ass. | Var. % | I sem. | I sem. | Var. %I sem. |
| 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2019-2023 | 2019-2023 | 2023 | 2024 | 2023-2024 |
| Maschi | 1.642 | 1.555 | 1.610 | 1.732 | 1.796 | 154 | 9,4 | 1.779 | 1.783 | 0,3 |
| Femmine | 1.187 | 1.062 | 1.127 | 1.230 | 1.238 | 52 | 4,4 | 1.238 | 1.246 | 0,7 |
| **Totale** | 2.829 | 2.617 | 2.736 | 2.962 | 3.035 | 206 | 7,3 | 3.016 | 3.029 | 0,4 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Malgrado i progressi complessivi, il persistente gender gap nell’occupazione giovanile è tuttora evidente. Il divario tra i tassi di occupazione maschile e femminile, sebbene in lieve diminuzione, rimane significativo: nel 2023 si attesta a 10,4 punti percentuali (39,7% per i maschi contro 29,3% per le femmine).

**CHI SONO GLI EET**: **Di questi 144mila giovani imprenditori il 35,4% è presente nel Mezzogiorno, il 28,5% nel Nord Ovest, il 16,7% nel Centro, e infine il 19,4% nel Nord Est. Dal 2016 al 2023, l’incidenza dei giovani sul totale degli imprenditori italiani scende dal 6% al 5,3%**.

Aumenta notevolmente il numero di titolari giovani di imprese in diversi settori specifici: fra il secondo trimestre del 2017 e il secondo trimestre del 2024, triplicano (+228,7%) le imprese giovanili che si occupano di pubblicità e ricerche di mercato, e aumentano del 206,4% quelle che offrono servizi di direzione aziendale e consulenza gestionale. Incrementi altrettanto rilevanti si registrano nella produzione cinematografica, televisiva e musicale (+65,9%), nella produzione di software e consulenza informatica (+52,4%), nei servizi postali e di corriere (+44,1%), nelle attività di leasing operativo e noleggio (+35,5%).

**È un segnale importante il fatto che i settori in cui oggi si registrano maggiormente i giovani sono settori economici con una valenza sociologica estremamente particolare: pubblicità, gestione aziendale e istruzione.** **Negli anni di crisi profonde e di stasi preoccupanti del mercato occupazionale è restata salda la vitalità tipica dei giovani che non hanno smesso di puntare su sé stessi. Per questo si iniziano a intravedere i contorni di un’occupazione di *“nuovo conio”*.**

**L’evoluzione del mercato occupazionale giovanile italiano evidenzia una marcata tendenza verso una “economia delle competenze”, con una crescente domanda di capitale umano altamente qualificato**. Il significativo incremento del 3,1% nella quota di occupati con laurea e post-laurea, che ora costituisce il 23,5% del totale, rappresenta un chiaro indicatore di questa transizione (tab. 2).

**Tab. 2 – Occupazione giovanile 15-29 anni per titolo di studio, 2019-2023** *(val. % e diff. ass.)*

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Titolo di studio | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | Diff. ass. 2019-2023 |
| Fino alla licenza media | 19,3 | 19,4 | 18,4 | 16,9 | 16,6 | -2,7 |
| Diploma | 60,4 | 58,9 | 58,7 | 59,9 | 59,9 | -0,5 |
| Laurea e post-laurea | 20,3 | 21,8 | 22,9 | 23,2 | 23,5 | 3,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | - |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Istat

Parallelamente, la contrazione del 2,7% tra gli occupati con licenza media segnala una progressiva marginalizzazione delle competenze di base. Questa dicotomia spiega la profonda ristrutturazione del tessuto produttivo nazionale verso settori ad elevato valore aggiunto e intensità tecnologica, che necessitano di una forza lavoro dotata di skill avanzate e specialistiche.

Tale evoluzione nel panorama occupazionale pone l’Italia di fronte alla sfida cruciale di allineare il sistema formativo alle esigenze di un’economia sempre più imperniata su competenze e sull’innovazione continua, per evitare il rischio di un *mismatch* strutturale tra domanda e offerta di skill.

La stabilità della quota di diplomati (59,9% nel 2023) suggerisce che questo gruppo rimane il più rappresentativo tra i giovani occupati sottolineando l'importanza di politiche che promuovano non solo l’istruzione superiore, ma anche percorsi formativi diversificati e allineati alle esigenze del mercato, garantendo al contempo pari opportunità di accesso e progressione di carriera indipendentemente dal genere. Subiscono però diminuzioni significative alcuni settori: le imprese di attività ricreative (arte, sport, intrattenimento, -38%), le attività di sanità e assistenza sociale (-40,2%), il commercio all’ingrosso e al dettaglio (32,7%) e le attività di alloggio e di ristorazione (-31,8%).

Tra il 2016 e il 2023 si riscontra, dalle elaborazioni del Censis su dati forniti dal Registro delle imprese di Infocamere, una decrescita del 7% del numero dei titolari di impresa in Italia, la componente più giovane si riduce anch’essa: di fatto, le imprese gestite dagli under 30 sono diminuite del 16,9%. La tendenza di decrescita negli anni considerati è sostanzialmente costante, con una leggera accentuazione durante gli anni del Covid, portando il numero dei giovani titolari da 186 mila (2016) a 155 mila (2023).

Nonostante queste variazioni notevoli, l’unico settore in cui si può dire che vi sia stato un cambio significativo delle proporzioni giovani/over 30 è il settore della pubblicità e delle ricerche di mercato. Infatti, un quinto (20,2%) delle imprese di questo settore è a conduzione giovanile, con aumento del 12,3% dal secondo trimestre 2017.